

Presentata a palazzo Giacomelli l'antologia curata da Alessandro Gnocchi sulle prime esperienze con la "prosa d'arte" dello scrittore, allora 25enne

Comisso il sognatore negli scritti ritrovati

LA RACCOLTA

TREVISO "Italia ingrata" era la parola d'ordine usata dai legionari fiumani per riconoscersi tra loro durante il "Natale di sangue", la fase finale dell'assedio, alla fine di dicembre 1920, con cui le truppe regolari italiane posero fine al governo di Gabriele D'Annunzio e dei suoi accoliti nella città di Fiume. Parecchi di loro, del resto, erano militari o reduci del Regio Esercito e, vestendo la medesima uniforme, era difficile distinguersi a prima vista dagli assediati. Tra i protagonisti di quella singolare pagina di storia italiana - esperienza tanto velleitaria, quanto libertaria e socialmente e politicamente avanzata, nonostante l'appropriazione che ne farà poi la propaganda fascista - c'era anche un giovane Giovanni Comisso, allora 25enne. E allora "Italia ingrata" è anche il titolo scelto da Alessandro Gnocchi per l'antologia da lui curata degli "scritti fiumani" dell'intellettuale trevigiano, di recente edita da La Nave di Tesero.

IL LUOGO

«Fiume rappresenta l'officina del primo Comisso. Siamo abituati a pensare solo al romanzo ma la prosa d'arte per molti decenni è stato uno dei principali metodi espressivi italiani. E Comisso si è dedicato, a partire da questo periodo, molto alla prosa d'arte» spiega Gnocchi, scrittore, saggista, responsabile delle pagine culturali de Il Giornale, che, insieme a Giordano Bruno Guerri, cura una collana dedicata proprio alle figure principali dell'esperienza di Fiume. «Di Comisso sono appassionato lettore fin da ragazzo, perché mio padre possedeva una fornita biblioteca delle sue opere. Così ho unito questi miei due interessi» rivela in occa-



L'INCONTRO Il volume presentato ieri a Palazzo Giacomelli da Alessandro Gnocchi

sione della presentazione del volume, organizzata dall'Associazione Amici di Giovanni Comisso ieri pomeriggio a Palazzo Giacomelli. Circa dieci anni di lavoro, con frequenti ricerche anche nel fondo dedicato allo scrittore conservato alla Biblioteca civica di Treviso, hanno consentito di dare ordine e sistematicità a una messe di prose liriche, articoli giornalistici (ad esempio dalla rivista Yoga, redatta da Comisso insieme all'amico e sodale Guido Keller proprio durante quei mesi) e componimenti di varia natura, nati nell'ambito dell'avventu-

TESTI RARI E SPESSO DIMENTICATI, COME L'OPERA "POEMI E POEMETTI BREVI", DI CUI SI ERANO PERSE LE TRACCE PER QUASI UN SECOLO

ra fiumana. Scritti in gran parte non del tutto inediti («Mi interessava tracciare un quadro del Comisso di Fiume, più che cercare le pagine mai pubblicate», nota Gnocchi), ma rari e spesso dimenticati, come per l'opera "Poemi e Poemetti brevi", di cui si erano perse le tracce per quasi un secolo. Testi che hanno valore dal punto di vista storico, perché aiutano a comprendere lo spirito dell'impresa dannunziana, ma soprattutto schiudono la porta del laboratorio di Comisso: il futuro narratore, con le sue improvvise illuminazioni, nasce qui. Anzi, come ricorda Francesca Dematté, nel colloquio con Gnocchi, «è proprio a Fiume che Comisso scopre la necessità della scrittura».

L'AVVENTURA

E il curatore ribadisce: «Mi colpisce la disponibilità all'avventura e alla scoperta di se stesso, come persona e come scritto-

re, e dell'Italia, come potrebbe essere. Ma anche la capacità di essere visionario e sognatore e, al tempo spesso, la perizia in attività pratiche, come stendere le linee telefoniche (fin dalla Grande guerra era arruolato nel Genio trasmissioni, ndr), tanto da riuscire a intercettare le comunicazioni italiane». La produzione fiumana getta luce anche sull'opinione di Comisso riguardo a D'Annunzio: «Come letterato non lo amava, ma stimava l'uomo d'azione, il condottiero, in lui riconosceva una sorta di "principe" rinascimentale, tanto da difenderlo ogni qual volta, anche in seguito, sia stato oggetto di polemiche». Gli scritti di quel periodo cruciale lasciano pure intravedere una rete di rapporti e comunanze con artisti come Savinio, De Pisis, De Chirico. Un aspetto su cui invece occorre ancora indagare più a fondo.

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

Il futuro narratore, con le sue improvvise illuminazioni, nasce «È proprio a Fiume che scopre la necessità della scrittura»

Giovanni Comiso
Italia ingrata
Scritti da Fiume
a cura di Massimo Gramsci

